

## Reddito minimo garantito e incentivi ad entrare nel mercato del lavoro (Varian cap. 9)

Un soggetto economico non ha altra disponibilità monetaria che quella che gli deriva dalla sua attività lavorativa. Il suo problema è quello di scegliere quante ore di lavoro offrire giornalmente, rispetto alle 12 ore che ha a disposizione per tale attività, e che potrebbe invece utilizzare a fini di svago/riposo. Il soggetto ha una funzione di utilità del tipo  $U(R,C)=R^{1/3} C^{2/3}$ , dove  $R$  sono le ore passate a riposare e  $C$  è un bene composito di consumo, entrambi considerati dei “beni”,  $\frac{\partial U}{\partial R} > 0, \frac{\partial U}{\partial C} > 0$ .

Indicare quante ore lavorerà il soggetto se  $p_c = 1$  e  $w = 10$ .

*Utilizzando l'usuale modello di scelta fra due beni, il soggetto che massimizzi la sua utilità sceglierà come paniere ottimo di consumo  $(R^*, C^*)$  il paniere  $(4, 80)$ . Rispetto alla dotazione di  $\underline{R}=12$  ore giornaliere, il soggetto offre sul mercato del lavoro  $L^*=(\underline{R} - R^*)=8$ , da cui ricava un reddito per il consumo pari a  $wR^*=80$ , quindi  $C^*=80$ , visto che il prezzo del bene di consumo composito è fissato convenzionalmente a 1. Graficamente, il vincolo di bilancio  $wR + p_c C = w\underline{R} + p_c \underline{C}$  è, nel piano dei beni  $R$  e  $C$ , la retta  $C = 120 - 10R$ , con la dotazione iniziale collocata in  $(12, 0)$ .*

*Lavorando otto ore al giorno per un numero medio di 20 giorni al mese, il salario mensile del soggetto (che coincide con la quantità di bene  $C$  consumata, visto che  $p_c = 1$ ) è pari a 1600 Euro.*

L'autorità di politica economica si pone la questione di introdurre un reddito minimo garantito a tutti i soggetti che dimostrano la disponibilità a entrare sul mercato del lavoro, *ma che in relazione alle condizioni congiunturali rimangano per lunghi periodi disoccupati*. L'obiettivo è quello di sostenere i soggetti che cercano lavoro attraverso un reddito minimo che garantisca una quota di beni di consumo a prescindere dalla disponibilità di reddito per acquistarli.

A quanto dovrebbe ammontare il reddito minimo garantito perché il lavoratore disoccupato possa mantenere lo stesso livello di utilità ottenuto quando ha la possibilità di lavorare?

*Notiamo che nell'esercizio precedente il paniere di consumo scelto, quindi il lavorare 8 ore al giorno, garantisce  $U(4, 80)=4^{1/3}80^{2/3}$ . Se il soggetto non trova lavoro è “costretto” a consumare  $R=12$ , quindi è possibile ricavare il reddito minimo da garantire in termini dei beni di consumo necessari per lasciare l'utilità del lavoratore invariata, ponendo  $4^{1/3}80^{2/3}=12^{1/3}C^{2/3}$ . L'incognita  $C$  risolve l'equazione per  $C=80/3^{1/2}$  che equivale a circa 46,25. Un reddito minimo garantito di 46,25 al giorno, cioè 930 euro al mese, lascia invariata la soddisfazione del soggetto economico.*

Nella discussione sul reddito minimo garantito un aspetto controverso è l'effetto dell'introduzione della misura sugli incentivi ad entrare o meno sul mercato del lavoro. Se il soggetto economico si rende conto che in termini di utilità 930 senza lavorare equivalgono a 1600 con l'impegno di lavorare 8 ore al giorno, può accadere che egli esca dal mercato del lavoro, se lavorare non gli garantisce un salario superiore a 10 euro l'ora.

E naturalmente vi possono essere altri soggetti con preferenze diverse (ad esempio coloro che danno una importanza maggiore al bene  $R$ , come nella funzione  $U(R,C)=R^{1/2} C^{1/2}$ ) per i quali un salario garantito a 930 euro è sicuramente un incentivo a non lavorare (o a lavorare senza dichiararlo).

A quanto ammonta il salario minimo garantito che rende indifferenti questo secondo tipo di soggetti se lavorare o meno? *Soluzione: 600 euro al mese*

La scelta del livello del reddito minimo garantito deve quindi tenere conto non solo del benessere che apporta ai soggetti che ne beneficiano, ma anche degli incentivi a soggetti che potenzialmente avrebbero la possibilità di mantenersi lavorando. Nella realtà l'applicazione di tali misura presenta molti altri aspetti controversi, a partire dal costo reale a livello del sistema economico nel suo complesso.

Questi temi sono oggetto della discussione politica corrente, come si può vedere ad esempio qui:

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2017-05-22/reddito-minimo-partiti-divisi-costi-i-7-e-20-miliardi-180458.shtml?uuid=AEfEbzbQB>

Occorre comunque ricordare che, in varie forme, un reddito minimo “di cittadinanza”, a prescindere dal lavoro, è una misura che fa parte della tradizione del welfare-state dei paesi europei (in gran parte del nord-Europa). L'applicazione è molto più diffusa di quanto si ritenga nel nostro paese, ma naturalmente si presta a critiche anche nei paesi dove viene applicata.